

Collegamento Pastorale



Vicenza, 3 giugno 2021 Anno LIII n. 6



SOMMARIO

- | | |
|----|---|
| 2 | Agenda |
| 3 | ... IN EVIDENZA
• DIECI ANNI INSIEME |
| 16 | AMBITO CELEBRAZIONE E SPIRITALITÀ
• Nel centenario della morte di S. Maria Bertilla |
| 18 | AMBITO ANNUNCIO
• "Fratelli tutti": radici e fioriture
• Settimana estiva spiritualità e relax per famiglie
• Estate Giovani
• XII Settimana biblica diocesana |
| 22 | AMBITO EDUCAZIONE ALLA PROSSIMITÀ
• 40° Anniversario del martirio Tullio Maruzzo e Luis Obdulio Arroyo |
| 23 | AMBITO DEL SOCIALE E DELLA CULTURA
• Insegnamento Religione Cattolica |

AGENDA DIOCESANA

5 giugno	ORDINAZIONE PRESBIERALE	clicca qui
7 giugno	IN ASCOLTO DELLA PAROLA	clicca qui
11 giugno	GIORNATA DI "SANTIFICAZIONE DEL CLERO" CATTEDRALE ORE 9,30	clicca qui
12 giugno	ASSEMBLEA IDR DI FINE ANNO	v. pag. 23
12 giugno	ASSEMBLEA USMI E CISM DI FINE ANNO PASTORALE CON IL VESCOVO BENIAMINO	
21-25 giugno	ESERCIZI SPIRITUALI IN STILE IGNAZIANO	v. pag. 24
26 giugno	40° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI TULLIO MARUZZO E LUIS OBDULIO ORROYO	v. pag. 22
6-8 luglio	XII SETTIMANA BIBLICA	v. pag. 21
26-30 luglio	ESTATE GIOVANI: CAMPO DI SPIRITUALITÀ A FEDERAVECCHIA	v. pag. 20
2-6 agosto	ESTATE GIOVANI: CAMPO DI SPIRITUALITÀ A FEDERAVECCHIA	v. pag. 20
7-14 agosto	SETTIMANA ESTIVA SPIRITUALITÀ E RELAX PER FAMIGLIE	v. pag. 19
11-14 agosto	ESTATE GIOVANI: CAMPO ITINERANTE ALLE SORGENTI DI FEDE	v. pag. 20



DIECI ANNI INSIEME

Il 16 aprile 2011, papa Benedetto XVI nominava come 79° vescovo di Vicenza mons. Beniamino Pizzoli, all'epoca vescovo ausiliare di Venezia. Il suo servizio tra noi iniziava il giorno 19 giugno dello stesso anno. Tra qualche giorno, dunque, potremo ricordare e ringraziare il Signore per i dieci anni di servizio pastorale di mons. Beniamino Pizzoli tra di noi. Per suo espresso desiderio, vorremmo con la memoria ripercorrere gli eventi, le scelte, le lettere pastorali e i passi compiuti per realizzare il sogno di un nuovo volto di Chiesa, con un nuovo stile e una nuova presenza nel territorio compiuti dalla nostra diocesi.

I due consigli diocesani – presbiterale e pastorale – hanno dedicato due serate a ripercorrere il cammino di questi dieci anni e intendono offrire qualche materiale che aiuti le parrocchie e unità pastorali a compiere, nel prossimo autunno, un esercizio simile. Al momento, presentiamo tre relazioni, rispettivamente, di don Flavio Grendele, di Caterina Pozzato e di Lauro Paoletto, che hanno cercato di enucleare i punti principali a partire dalle comunità, dai movimenti e associazioni e dalle persone. In seguito, saranno proposti video e schede.

Fare memoria è riempire il cuore di gioia e gratitudine per i passi compiuti e offrire motivi di speranza per il prossimo futuro.

IN EVIDENZA

DIECI ANNI DI VITA ECCLESIALE VISTI DALLA PARROCCHIA

Lauro Paoletto

“Siamo dentro a un cambiamento d'epoca”. E' una delle frasi che il vescovo Beniamino, ha più volte ripetuto quasi a ricordarsi e a ricordarci che non siamo di fronte a una stagione della storia dove si può far riferimento a modelli consolidati, ma che anzi è in atto una profonda discontinuità con fenomeni molto profondi che stanno cambiando radicalmente il panorama e le caratteristiche dei protagonisti che lo animano. Una serie di questioni che si sono concretizzate anche nella nostra Diocesi, hanno dunque radici profonde e ricadute ben più ampie e riguardano il nostro tempo e la Chiesa nel suo complesso.

Qui l'obiettivo è di fare risuonare il vissuto di questo cammino. Il fare memoria, che è diverso dal fare una verifica, punta a recuperare l'essenziale di questa storia recente, evidenziandone alcuni dei passaggi più significativi. L'augurio è che questo esercizio comunitario al quale siamo chiamati, avvenga con uno sguardo di fede, nel tentativo di leggere la presenza del Signore e i segni che Egli ha posto nelle pieghe della vita della chiesa vicentina. Questo lavoro ha l'obiettivo di aiutarci a non disperdere il tanto di vita che in molti hanno seminato e condiviso, ma ha anche l'obiettivo di aiutarci a scrutare il tempo che abbiamo davanti, con uno sguardo che sappia cogliere la promessa di bene che il Signore Dio ha posto nella nostra vita personale e comunitaria.

Uno dei segnali più visibili del **cambiamento d'epoca** in cui siamo immersi dal punto di vista ecclesiale è sicuramente quella che possiamo definire la **riorganizzazione pastorale delle parrocchie** sempre più aggregate in Unità pastorale.

Il governo di questo processo ha rappresentato una scelta di fedeltà a quanto indicato nel XXV Sinodo diocesano. In più occasioni il Vescovo ha ricordato che “sono molti anni che nella nostra Chiesa si parla di unità pastorale e si sono fatti una serie di passi in questa direzione”.

A chi mostra resistenze a un cammino che sembra irreversibile viene spiegato che "il percorso non nasce da un fattore organizzativo, ma dalla esigenza sempre più chiara e articolata di riuscire a esprimere nella formazione delle unità pastorali l'ecclesiologia di comunione, la corresponsabilità dei laici, la sinodalità e l'apertura missionaria".

Certo le esigenze organizzative a partire dalle conseguenze oggettive derivanti dal calo del numero di preti, hanno pesato e pesano nel definire certi passi. Le scelte sono, infatti, anche la risposta a situazioni oggettive di bisogno.

Di fronte a queste sfide la risposta è stata articolare una rinnovata idea di chiesa capace progressivamente di esprimersi attraverso un volto nuovo e una presenza nuova sul territorio.

Va ricordato che, peraltro, in questi anni si è assistito a un'accelerazione di questi processi, forse da molti non prevista fino in fondo nella sua rapidità e nella sua consistenza.

In particolare, la riduzione del numero di presbiteri ha costretto a rendere più rapidi e magari talvolta faticosi il ripensamento e la riorganizzazione della presenza ecclesiale sul territorio.

Nell'ultimo decennio viene a rendersi evidente anche, il processo di scristianizzazione in atto. E' dunque una realtà concreta che ci costringe a ridefinire l'essere nel mondo come Chiesa e come credenti al fine di essere davvero fedeli alla chiamata del Signore.

In tale prospettiva è essenziale porsi di fronte a questi cambiamenti con l'atteggiamento giusto, come il vescovo Beniamino indicava nel discorso alla Diocesi per la consegna della Nota sulle unità pastorali il 14 gennaio 2018. Allora egli affermava "alcuni rifiutano in radice il mondo attuale e vivono nella nostalgia di un passato ormai andato; altri, al contrario, rifiutano il passato e prendono tutto quel che c'è di nuovo, perché tutto è possibile e accettabile. Ecco la sfida più grande dal punto di vista culturale ed ecclesiale: riuscire a custodire i valori e le conoscenze del passato e nello stesso tempo restare aperti alle novità e alle trasformazioni offerte nel periodo in cui ci è dato di vivere".

Tutto questo porta con sé una progressiva ridefinizione dei soggetti che vivono e vivificano la comunità cristiana: preti, laici, religiosi. Anche su questo versante siamo in mezzo al guado, molte intuizioni sono maturate ma non tutte sono ancora patrimonio condiviso, frutto di un confronto tra vocazioni diverse. D'altra parte il processo che vede lasciare modelli consolidati e che rassicurano per modelli inediti, non è breve e fa i conti con resistenze e timori.

E' soprattutto l'identità dei preti che più sente di dover diciamo "riaggiornarsi" rispetto al contesto completamente diverso in cui ci si ritrova. Al presbitero è chiesto di cambiare rispetto a come si è sempre pensato negli ultimi secoli, affrontando sfide nuove quali un nuovo modo di essere riferimento nella comunità e un nuovo rapporto con i laici. I preti giovani, più di altri, sono interpellati in questo processo e con loro la stessa pastorale vocazionale.

Anche per i religiosi e le religiose questa stagione chiede un ripensamento profondo di come dare concretezza alla propria vocazione e al proprio carisma.

La riorganizzazione pastorale significa inoltre l'assunzione di una maggiore responsabilità diretta da parte dei laici. Cresce così a livello comunitario la consapevolezza di una ministerialità diffusa (specie femminile) e la necessità di uno forzo di creatività ministeriale che nella Chiesa vicentina viene sollecitata e sostenuta innanzitutto dal Vescovo.

E così si cammina per valorizzare il ministero coniugale, i ministri della comunione, della consolazione, quelli istituiti e quelli di fatto. In tale prospettiva si inseriscono anche i gruppi ministeriali che in questo decennio intensificano il cammino e la formazione. Significativo anche l'aumento del numero di quanti accedono al ministero ordinato del diaconato permanente.

L'azione della diocesi punta ad accompagnare il discernimento delle diverse vocazioni, a invitare con coraggio a percorrere nuovi sentieri. Il Vescovo porta avanti questa azione anche nella visita pastorale che egli compie a partire dal 2014.

Il processo di ridefinizione del volto di Chiesa parte da alcune intuizioni fondamentali, che si chiariscono e si precisano strada facendo, un po' alla volta.

Questo percorso ha nell'assemblea diocesana del 14 gennaio 2018 un punto di sintesi e di rilancio di grande significato che raccoglie il lavoro degli anni precedenti e lo rilancia verso un cammino più deciso. La Nota sulle Unità pastorali raccoglie i risultati del momento assembleare vissuto a livello di zonale il 20 ottobre precedente.

Il processo di ridefinizione del volto della Chiesa vicentina negli anni aveva già avuto alcune linee molto importanti con riferimento all'azione di annuncio ed evangelizzazione che coinvolge fortemente le singole comunità parrocchiali. In particolare nel 2013 era stata pubblicata la Nota "Generare alla vita di fede".

La proposta si caratterizza in particolare per la centralità della comunità e degli adulti, specie della famiglia, il ripristino della sequenza originaria dei sacramenti di iniziazione cristiana, l'ispirazione catecumenale, la valorizzazione della mistagogia, la pastorale giovanile. Si tratta di scelte che caratterizzeranno l'impegno della Diocesi e delle parrocchie in un continuo sforzo di rilancio, approfondimento e formazione.

Il progressivo ripensamento della parrocchia nel suo manifestarsi ed esprimersi nella vita ordinaria del territorio porta con sé una serie di questioni che diventano, nella loro concretezza, nuove domande a cui rispondere nella vita quotidiana delle comunità. E così numerose canoniche non sono più abitate e c'è da decidere come usarle. Anche l'utilizzo delle strutture chiede una riflessione. La riorganizzazione pastorale non può peraltro non riguardare anche la Curia e al riguardo mons. Pizzoli sollecita, nel corso degli anni, una riflessione e l'avvio di un percorso di revisione.

Di fronte a queste problematiche quello che è certo è che non si può pensare di far finta che nulla sia cambiato e che si possa continuare come si è sempre fatto.

Il cambiamento progressivo del contesto generale, insieme all'oggettiva riduzione di forze e alla non sostenibilità economica, impongono un profondo ripensamento dell'impiego delle strutture.

A livello diocesano viene ripensata la destinazione di quello che era stato l'immobile destinato da secoli al Seminario vescovile per farlo diventare il Centro diocesano A. Onisto, polmone pulsante di gran parte dell'attività pastorale diocesana. Al suo interno continua a trovare collocazione il Seminario vescovile, accanto a una comunità di sacerdoti, a una buona parte degli uffici diocesani, ad alcune associazioni, all'Istituto di Scienze sociali e religiose, all'Istituto di musica sacra, alla Biblioteca e tra breve anche alla redazione del settimanale diocesano.

La riorganizzazione di questo spazio coincide anche con l'avvio della riorganizzazione della Curia che ha visto gli uffici aggregarsi attorno a quattro ambiti più un'area dei Servizi generali. E' anche questo un segno importante di una nuova stagione che punta a valorizzare molto di più le sinergie e il progettare e lavorare assieme.

Il nuovo volto della Chiesa vicentina passa anche per gli organismi di partecipazione che in questi anni si cerca di valorizzare e rilanciare (a partire da quelli a livello diocesano).

Tutti questi passaggi hanno coinvolto in modo significativo la vita ordinaria delle comunità parrocchiali chiamate a un rinnovato impegno e stile. Non è stato e non è un cammino semplice e questo perché, prima di tutto, è il contesto stesso ad essere molto complesso. Quello che è certo è che in questi anni la Chiesa vicentina non è stata ferma. Non mancano le fatiche, le stanchezze e i dubbi, ma le risposte elaborate stanno aprendo strade nuove che con coraggio vanno percorse insieme chiedendo la sapienza dello Spirito.

In tale contesto anche la nostra Chiesa vicentina è stata pesantemente segnata dalla pandemia che, come sappiamo, non ha risparmiato niente e nessuno.

Anche dal punto di vista ecclesiale la crisi sanitaria ha evidenziato quanto già stava accadendo nella vita delle parrocchie. Ha reso palese come per un numero non ridotto di persone la partecipazione alla vita ecclesiale fosse oramai senza significato. Il calo drastico dei frequentanti all'eucarestia domenicale alla ripresa dopo il primo lockdown ha reso chiaro questa tendenza. La pandemia ha inoltre fermato moltissime delle attività pastorali facendo emergere la domanda di senso di tutto questo, innanzitutto tra molti preti.

La pandemia ha poi bloccato molte vite in particolare quelle dei più giovani, interrompendo percorsi di socialità, di formazione e di crescita anche con riferimento all'itinerario di fede.

Questo ha reso chiare fragilità che non poche parrocchie evidenziano con riferimento ai percorsi di iniziazione cristiana e di trasmissione della fede alle generazioni più giovani. Emergono al riguardo una serie di interrogativi e incognite che interpellano la comunità cristiana nel suo insieme rispetto a una ripresa che non potrà non tener conto di quanto accaduto.

La pandemia ha colpito soprattutto sul versante delle relazioni sociali. In questo senso è probabile che molti organismi di partecipazione in questi mesi abbiano ridotto se non azzerato la propria attività e questo interroga sulla reale consapevolezza dell'importanza di questi spazi.

L'allentamento dei rapporti probabilmente ha inciso anche nei percorsi di comunione all'interno delle stesse unità pastorali. E' importante riflettere, a tale riguardo, su quanto vissuto in questi mesi per maturare la consapevolezza necessaria per riprendere un cammino che dovrà essere rinnovato nelle motivazioni e nello stile. Da questo punto di vista se sapremo lasciarci guidare dallo Spirito questo tempo così incredibile potrà essere davvero non solo di dolore ma anche di grazia, come lo definisce il nostro Vescovo, nel senso che potrà aprire nuovi orizzonti per poter assumere con più decisione e consapevolezza il volto nuovo di Chiesa che il Signore ci chiede.

Lauro Paoletto

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. **Quali sono i nodi maggiori su cui riflettere e maturare delle scelte guardando a come sta cambiando l'assetto pastorale delle nostre comunità?**
2. **Quali cambiamenti ci preoccupano maggiormente nella riorganizzazione pastorale. Cosa sentiamo sarebbe necessario fare per poterli vivere con maggiore serenità?**
3. **Come ha influito e influirà la crisi sanitaria nella vita delle nostre comunità? Come peserà sull'organizzazione pastorale?**

RILEGGENDO QUESTI DIECI ANNI CON IL VESCOVO BENIAMINO

Grendele don Flavio

Vorrei iniziare con due testi che mi hanno ispirato su quanto avrei potuto condividere in questa occasione.

Il primo è un testo di mons. Proaño che ho ritrovato per caso.

«Tu te ne vai,
però rimangono gli alberi che tu seminasti,
come rimangono gli alberi
che altri hanno seminato prima di te.
Gli alberi daranno frutti,
e daranno pure semi.
Tu te ne vai,
però rimangono gli alberi che tu seminasti.
Più alberi e più frutti e più semi fecondi».

Il secondo lo prendo dagli Atti degli Apostoli, mettendomi alla scuola di Barnaba e del suo stile missionario.

«Questa notizia (che i non giudei avevano accolto il Vangelo) giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortò tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore... Poi partì per Tarso per cercare Saulo, lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme per un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente» (At 11, 23-26).

Questi due testi possono offrirci il senso e lo stile di questa riflessione. Non siamo qui per tesere l'elogio di questi dieci anni con il vescovo Beniamino, e neppure per indagare su quanto non ha funzionato. Ma piuttosto per cercare di vedere quali sono gli «alberi» che egli, venendo tra noi, ha trovato già piantati, prendendosene cura, perché crescessero più forti e rigogliosi, e quali, invece, ha cercato di piantare, nella speranza che portassero frutti e semi, promessa di futuro.

Naturalmente lo farò dal mio punto di vista, che definirei «privilegiato» e «parziale». Privilegiato, perché avendo condiviso con lui l'esperienza della visita pastorale, ho avuto modo di sentirlo ripetere più volte le cose che gli stavano a cuore. Parziale perché non ho la pretesa di essere esauriente, ma solo di offrire uno stimolo per una ricerca condivisa.

Lo faccio attraverso quattro parole chiave che possono non solo aiutarci a fare sintesi di quanto vissuto, ma anche orientarci in vista di cammini futuri.

1 ACCOMPAGNAMENTO

Di Barnaba gli Atti dicono in primo luogo che, «quando giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò...».

E' questa la prima caratteristica che vorrei sottolineare. Appena giunto, forse ancor prima di arrivare tra noi, il vescovo Beniamino si è preoccupato di conoscere qualcosa della nostra storia, di capire quali erano stati gli alberi che altri avevano piantato prima di lui e che avevano bisogno di cura per crescere e portare frutti.

IN EVIDENZA

Ricordo di averlo sentito più volte affermare di essersi letto con cura gli Atti del Sinodo Dioce-sano e di averne fatto la guida per il suo ministero in mezzo a noi. "Li tengo sul comodino", diceva.

Come Barnaba, anche lui si è rallegrato per l'opera della grazia e se ne è fatto umile e fedele servitore. Si è inserito nel cammino che altri avevano iniziato, incoraggiando tutti a fare di esso una memoria feconda.

Riconduco a questa cura l'impulso sempre più deciso verso una ristrutturazione delle nostre parrocchie in Unità Pastorali. In particolare ricordo il coinvolgimento di tutte le parrocchie della Diocesi che è confluito nel Convegno del 14 gennaio 2017, con la consegna del documento *"Spezzò i pani e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero"*.

Così pure l'impegno per la formazione dei Gruppi ministeriali in ogni comunità. Esperienza che non conosceva, ma dalla quale, superate le prime diffidenze, si è lasciato egli stesso istruire.

Ha anche portato a maturazione il percorso di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana, sul quale la nostra Chiesa era impegnata da anni, incoraggiando le comunità a farlo proprio con gradualità e saggezza pastorale.

Ricordo infine la visita pastorale che il vescovo mons. Nosiglia aveva interrotto e che egli ha ripreso portandola a conclusione.

2 ESORTAZIONE

Il secondo tratto è quello che sgorga dal nome stesso di Barnaba, *«figlio dell'esortazione»*, e che descrive una caratteristica del suo agire apostolico: *«Esortava tutti...»*.

In questi dieci anni la nostra Chiesa è profondamente cambiata. Da una situazione di *«cristianità»*, di una appartenenza alla comunità cristiana data per scontata, siamo velocemente passati ad una condizione di *«minoranza»*, con la quale non abbiamo ancora imparato a fare i conti.

Molti battezzati non frequentano con regolarità la vita della comunità; l'età media dei praticanti si è molto alzata; fatichiamo a trovare le strade per coinvolgere i giovani; il numero dei preti è sensibilmente calato; il Seminario si è andato velocemente spopolando, nonostante il generoso impegno nel campo vocazionale.

Anche le comunità religiose, sia maschili che femminili, si sono andate progressivamente riducendo di numero, impoverendo la nostra Chiesa di una presenza preziosa in molti campi di apostolato da essi abitati a lungo.

Una situazione inedita, che fatichiamo ancora ad assumere e che sembra trovarci impreparati ad un rinnovato annuncio del Vangelo.

Eppure, nonostante tutto, non è mai venuta meno una parola di incoraggiamento, invitando tutti a mettere la fiducia nella *«grazia di Dio»* e a scoprire come il Signore era all'opera in questo nostro tempo.

Nella visita pastorale per tutti ha avuto una parola di fiducia: per i catechisti, che gli ricordavano la fatica del comunicare la fede alle nuove generazioni; per i genitori alle prese con la fragilità educativa in un mondo diventato complesso; per quanti si spendevano nell'aiuto ai più bisognosi e nell'integrazione dei migranti; con i giovani che gli confidavano i loro dubbi e le loro domande; con gli anziani e i malati che gli manifestavano lo stupore per la sua visita, fino all'incoraggiamento nei confronti di quanti operavano al servizio della comunità civile, sia nel volontariato che nell'amministrazione della cosa pubblica.

In questo difficile tempo di pandemia, *“tempo di dolore e di grazia”*, costante è stato l'invito a non sprecare l'opportunità che esso ci offriva per un rinnovamento profondo, anche se attraversato da fatica e da sofferenza.

Un ministero di "esortazione" che si è espresso anche in un altro tratto, sul quale qualche volta ci permettevamo di scherzare: la sua abitudine a non concludere mai una celebrazione, un incontro, una visita pastorale, senza dire un «grazie» a tutti e a ciascuno per quello che avevano fatto e facevano in favore della comunità. Un semplice grazie che diceva riconoscimento, valorizzazione e incoraggiamento a proseguire nonostante le difficoltà.

3 COMUNIONE

«*Barnaba esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore*», dice il testo degli Atti. Mi sembra di sentire risuonare qui una costante di questi anni trascorsi assieme: la parola comunione. Sorgente e casa della comunità cristiana.

Ci ha costantemente ricordato che l'esperienza credente nasce e si edifica nell'incontro personale con il Signore Gesù, dentro un'esperienza di Chiesa, che ci fa partecipi della comunione con il Padre mediante lo Spirito. E si alimenta nell'ascolto orante della Parola, e nei ritmi dell'anno liturgico, primo "programma pastorale" offerto alle comunità nello scorrere del tempo.

E a questa preoccupazione di edificare la Chiesa nella comunione si sono ispirate anche le scelte pastorali.

Le Unità Pastorali, che egli ha trovato già avviate, sono state incoraggiate e incrementate, non dentro una logica di ingegneria pastorale, ma come segno di comunione e collaborazione nella diversità, e offerto a tutti, fermento di superamento di antichi steccati anche in campo civile. Così pure la sollecitazione a dar vita a "comunità presbiterali", segno di una comunione alla quale l'insieme della comunità era chiamato.

Nella logica di comunione è utile ricordare anche l'impegno a ripensare l'agire pastorale delle comunità e degli uffici diocesani dentro le quattro grandi dimensioni dell'annuncio, della celebrazione, della carità e del servizio al mondo, al fine di creare, a tutti i livelli, dei luoghi di confronto e di scambio, che aiutassero a superare una frammentazione che ancor oggi segna la vita di tante nostre comunità, e rende fragile la nostra testimonianza.

Infine, sempre nella logica della comunione, faccio memoria del costante richiamo fatto alle Aggregazioni laicali e ai Movimenti di spiritualità, perché, pur nel rispetto della singolarità di ognuno, facessero della proposta pastorale della Chiesa locale il punto di riferimento per il loro cammino annuale.

4 MISSIONE

La dimensione missionaria, "costitutiva del DNA della nostra diocesi", come il vescovo ama ripetere, si è imposta con sempre più forza dentro le veloci trasformazioni che segnano questo nostro tempo, «*non un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca*», come sovente ci ricorda papa Francesco.

Questa caratteristica Barnaba la manifesta quando «*partì alla volta di Tarso per cercare Saulo*». Un atto coraggioso il suo, visto il trambusto che questi aveva creato subito dopo la sua conversione. Ma Barnaba intuisce che il nuovo che sta prendendo piede nella Chiesa chiede anche energie nuove, iniziando una collaborazione che si rivelerà anche per lui non sempre facile.

Possiamo qui ricordare la decisione di confermare la scelta missionaria della nostra Chiesa, allargando la collaborazione con le altre Chiese del Triveneto, inviando in Tailandia, Mozambico e Amazzonia energie giovani in un tempo di precarietà e di scarsità, scontrandosi anche con le rimostranze di quanti percepivano questa scelta come un impoverimento. Se per la nostra Chiesa era stato facile, in un tempo di abbondanza, inviare in missione numerosi preti e laici, non lo era certamente restare fedeli a questa scelta in un tempo di scarsità.

IN EVIDENZA

Anche, e soprattutto, dopo la dolorosa esperienza vissuta con il sequestro di d. Gianantonio, d. Giampaolo e sr. Gilberte in Camerun, che ha segnato profondamente l'esperienza missionaria della nostra Chiesa e la sua paternità come vescovo in mezzo a noi.

Così come non è venuta meno la disponibilità di preti per il servizio alla Chiesa universale. Un'attenzione missionaria che si è concretizzata, poi, nel sostenere la creazione dei Gruppi ministeriali in ogni comunità, non tanto per sopperire alla carenza di presbiteri, ma perché l'esperienza credente dei laici diventasse occasione di edificare comunità capaci di coniugare fede e vita quotidiana, e far crescere, in un clima di "sinodalità" la responsabilità di tutti in ordine all'annuncio del Vangelo.

Un'attenzione missionaria, infine, che mi sembra di ravvisare nella continua insistenza a dar vita nelle nostre comunità a quella "quarta dimensione" di servizio al mondo, fatta di impegno nel sociale, nella cultura e nel politico, volta a «rendere ragione della speranza» che ci abita. Una dimensione nella quale le nostre comunità sembrano essere ancora titubanti e silenti.

CONCLUDENDO

Alberi curati, perché potessero crescere più forti e rigogliosi. Semi gettati nei solchi della nostra Chiesa, promessa di un futuro ricco di frutti.

Una memoria grata, ma soprattutto, un tesoro da raccogliere, perché la Parola possa proseguire la sua corsa in mezzo a noi.

Grendele Flavio

DOMANDA PER LA RIFLESSIONE

"Quali sono i percorsi intrapresi che aprono al futuro della nostra Chiesa e che chiedono di essere custoditi e coltivati?"

DIECI ANNI DI CHIESA VICENTINA DA UNA PROSPETTIVA LAICALE

Caterina Pozzato

1. Contemplo questo tratto di strada da un punto di vista molto parziale, come si vede, e me ne scuso; è proprio il senso del **limite** che ci permette, in realtà, di prendere contatto con la realtà, ma bisogna vedere quanto è interiorizzato; anche la prospettiva è particolare (l'attenzione alla dimensione laicale e al dialogo col mondo) e nella mente mi risuonano i recentissimi richiami del papa sul rischio del funzionalismo e del clericalismo e all'importanza che nella Chiesa si ascoltino i laici in quanto tali, in quanto battezzati, non per concessione. Ci si ascolti tutti reciprocamente non per concessione.

Ricordare è riportare al cuore, è atto di **gratitudine** e genera gratitudine. Ed è sempre tempo di gratitudine. Con questo spirito facciamo un esercizio di memoria attiva che è anche un modo per fare i conti con la realtà (*la realtà è più importante dell'idea*) e scoprire quanti pani e quanti pesci abbiamo da condividere, quanti semi e germogli di cui avere cura.

La **chiave** interpretativa di questo cammino mi pare quella del **binomio inscindibile fedeltà - cambiamento**, nel senso che, se qualcosa è cambiato, e lo è, nella fisionomia della diocesi e della vita pastorale, ciò è avvenuto seguendo un solco, ora rallentando, ora accelerando, ora con una deviazione, ma senza perderlo di vista: il solco indicato dal sinodo diocesano e dal richiamo al battesimo.

La linea prevalente è stata quella di **non aggiungere** iniziative o eventi, ma di consolidare, chiarire, eventualmente modificare la rotta, talvolta tenere sospeso...

2. Mi sono chiesta quali processi si sono attivati per valorizzare i laici e se e come la nostra Chiesa si è aperta al **dialogo col mondo**.

Parto da questo secondo aspetto cogliendo alcuni segnali che tracciano una strada e uno stile da salvaguardare:

- penso ad alcune decisioni e ad alcuni gesti di attenzione nei confronti delle persone **migranti**, con l'individuazione di soluzioni concrete di accoglienza, sia a livello diocesano, sia a livello parrocchiale, almeno per una parte delle parrocchie, come risposta ad un invito chiaro (che ha preceduto quello del papa) a trovare in ogni territorio soluzioni di accoglienza reale e sostenibile; si è visto un disegno che, a partire dalla lettura di un bisogno, ha portato in due diversi momenti (2015 e 2019) a due progettualità, passando dall'accoglienza in situazione di "emergenza", col coinvolgimento della Caritas, e la partecipazione anche a bandi prefettizi, all'appello del 2019 per seconda accoglienza "di accompagnamento", corridoi umanitari, inclusione lavorativa, contando sul volontariato e la generosità delle comunità;
- a fine 2014 abbiamo ospitato la marcia nazionale della **pace**, occasione per un cammino sensibilizzazione fatto di incontri, confronti, proposte culturali (un impegno che ha coinvolto AC, Pastorale sociale e del lavoro...) con alcune risposte significative. Non si può dimenticare che l'anno prima c'era stata decisione del vescovo, motivata con fermezza rispettosa, di non presenziare alla inaugurazione della caserma Del Din.

Soprattutto il cammino diocesano di pace annuale (valorizzato e segnalato dalle parrocchie) continua a scandire il tempo, accompagnato e dilatato dal mese della pace ACR, dai cammini vicariali (da Bassano alla Riviera Berica, passando per Marostica e Sandrigo, mettendo in rete organismi e associazioni e mettendo insieme persone del territorio...

IN EVIDENZA

piccole e diffuse luci segnaletiche (che richiamo, perché sono momenti di apertura e sono un “servizio” ben accolto dalla vita pastorale); occasioni per alzare lo sguardo su situazioni conflittuali vicine e lontane, per ascoltare testimonianze di dolore e di impegno, conoscere spaccati di vita trascurati dai media, assumere un impegno, sintonizzarsi col mondo;

- l'attenzione alla realtà dei **giovani** attraverso la fase diocesana del sinodo dei giovani (tra '17 e '18) con l'esperienza di ascolto nei dieci incontri zonali, il cui frutto è confluito nella lettera pastorale (*Che altro mi manca?*) e che ha portato anche al sinodo delle associazioni giovanili (AC, Scout, FSE); l'esperienza dell'uscita di casa *"In cantiere"* a cura della pastorale giovanile e la scelta dei 10 animatori di comunità...
- incontri degli **amministratori pubblici** col vescovo: ne parlo (conoscendone la genesi per il coinvolgimento del Laboratorio di cittadinanza attiva dell'Ac nella progettazione e organizzazione, a partire da una buona prassi associativa) per un aspetto che viene ripreso nello stile;
- la presenza di un centro di servizio per la tutela dei minori contro gli abusi, la cui direzione è stata affidata ad una donna;

con questo “elenco”, come si può notare, ci addentriamo in quel quarto **ambito**, quello **socio - culturale**(o quarta dimensione), sovente richiamato e incoraggiato dal vescovo, che meriterebbe di essere recepito in modo più diffuso

- una riflessione merita il tema della **comunicazione** di cui si è colta maggiormente la centralità in questo anno di pandemia. Penso allo sviluppo di alcuni mezzi diocesani (*La Voce*, Radio Oreb, il Sito e il canale You Tube della Diocesi, i social diocesani, associativi e parrocchiali) che svolgono, certo, essenzialmente un ruolo informativo della vita diocesana e di collegamento, ma sono anche una piccola finestra sulla vita sociale, politica, economica, culturale e sono un luogo in cui già si è avviato qualche confronto su questioni ecclesiali, ma che potrebbe aprirsi anche ad altro (si tratta di avviare, non esaurire, naturalmente). La pandemia ci ha fatto sperimentare la preziosità di alcuni strumenti: pur prendendo atto di alcune osservazioni critiche, rispettabilissime, non è cosa da poco che molte persone, anche fuori dalla solita cerchia, la scorsa primavera abbiano iniziato la giornata con la messa presieduta dal papa o dal vescovo, la domenica si siano sintonizzati sulla messa celebrata a Monte Berico; dall'affidamento alla Madonna di Monte Berico al funerale recente di Nadia (per fare due esempi), pensiamo a quanta gente si è collegata e si è lasciata coinvolgere e “toccare”, cosa che prima sarebbe stato inimmaginabile. Soprattutto pensiamo all'accompagnamento svolto dai social parrocchiali e associativi (in particolare a favore dei più giovani e delle famiglie). Ma pensiamo pure all'opportunità che molte persone hanno avuto di partecipare ad incontri on line, quando prima, in presenza, per difficoltà di spostamento, non potevano farlo. Certo, il mondo della comunicazione presenta anche altri risvolti, suscita preoccupazioni (dal susseguirsi di notizie, a volte false o deformanti, subite passivamente, al rischio di manipolazione - superficialità- dipendenza dagli influencer). Volesse il cielo che la pandemia generasse in chi ha in mano le leve della comunicazione un'autocritica! Ma intanto, nel nostro piccolo è importante valorizzare gli strumenti che abbiamo e curare un'informazione seria, coraggiosa, pacata nei toni ma anche vivace, interessante, capace di far emergere il bene e dare spazio a chi non ce l'ha. Capace, quando serve, non inseguendo la cronaca o la moda, di dire una parola ferma. E quello del Web non è uno spazio da trascurare ma da arricchire di pensieri profondi, incisivi, non da occupare, ma da abitare con rispetto e creatività...

- il dialogo col mondo chiama in causa la **cultura**: penso al ruolo del festival biblico diffuso ormai in modo capillare - un incrocio di Parola, parole, linguaggi - o alle opportunità offerte dal centro culturale San Paolo, in rete con altre realtà e associazioni. Anche a San Lorenzo si sono avviate la scorsa estate interessanti proposte culturali aperte alla cittadinanza. C'è un ruolo significativo svolto dal Museo diocesano e dall'Università per gli anziani e ci sono le proposte dell'Ufficio pellegrinaggi. Né possiamo dimenticare la peculiarità iniziative culturali curate nelle aree periferiche o decentrate della diocesi (nel Bassanese, a San Bonifacio, a Camisano, a Chiampo) o le varie opportunità di formazione sociopolitica offerta dal Laboratorio di cittadinanza attiva, e l'attività per la promozione e formazione delle donne svolta da Presenza Donna. Però **è cultura anche la cura delle relazioni garantita dall'associazionismo**, che, diffuso come è nel territorio, può coltivare quella che chiamiamo cultura popolare. E c'è una pastorale d'ambiente attenta alla scuola (Pastorale della scuola e IRC e movimento studenti) e ci sono delle potenzialità da sviluppare nella Pastorale sociale e del lavoro.

Prendo spunto da alcune di queste iniziative ed esperienze per evidenziare uno **stile** che le ha caratterizzate: l'**ascolto** (es: la modalità di svolgimento degli incontri con gli amministratori pubblici, invitati a partecipare chiedendo in primis il loro pensiero, dedicando buona parte dell'incontro stesso al loro ascolto - la Chiesa nella persona del vescovo che si mette in ascolto-, offrendo al tempo stesso a loro l'occasione di ascoltarsi in un contesto costruttivo; il consiglio pastorale in presenza dopo la pandemia, in cui ci siamo ascoltati e raccontati); l'**ascolto** è essenziale per attivare processi di discernimento, essenziale al dialogo. Ha a che fare con la concretezza, con l'attenzione alla vita, predispone alla partecipazione chi è coinvolto, fa sentire le persone valorizzate per i pani e i pesci di cui sono portatrici (competenze, fragilità, bisogni) e predispone, appunto, a mettere insieme; un modo per fare i conti con la realtà: questo c'è, da qui possiamo partire. Si esce alleggeriti e desiderosi di tornare. Questo stile io l'ho colto nella vicinanza della Diocesi nella persona del vescovo (con una attenzione concreta e discreta) in alcune particolari occasioni di lutto o di sofferenza della popolazione (missionari colpiti, Pfas, pandemia...)

3. Valorizzazione dei **laici**. Cosa c'è e cosa può essere generativo?

Sulla linea della ministerialità laicale c'è stata la scelta dei gruppi ministeriali. Durante la pandemia c'è stata in molte parrocchie e up un'assunzione di responsabilità da parte di laici soprattutto "operativa" e operosa per rendere possibile e accessibile la vita liturgica, per curare l'ascolto della Parola, e in alcuni casi l'animazione e la prossimità.

- Questo può diventare generativo solo se ci sono un **metodo** e uno **stile**. Metodo del **discernimento** (che riguarda in primis proprio la scelta delicatissima delle persone ed è dono spirituale che va invocato) e stile **sinodale**, che è fatto di ascolto, mitezza, **cura delle relazioni** nella consapevolezza dell'essere **plurale** o pluriforme della **Chiesa (popolo)** attenta a rendere protagonisti ragazzi, giovani, adulti, capaci di relazioni autentiche e mature, compatibilmente con l'età. Ad attivare il processo dovrebbe essere questo quesito:

- come fare in modo che *la promozione del laicato* – davanti a tante necessità ecclesiali – non passi solo per un maggiore coinvolgimento dei laici nelle “cose dei preti” (papa Francesco 30 aprile '21), ma succeda invece che i laici possano riscoprire, supportati e non sopportati, il loro posto nella società, che va ben oltre i recinti della parrocchia. E qui sembrerebbe esserci un paradosso.

Da un lato, come si è cominciato a fare, c'è bisogno (ed è opportuno farlo, e non solo per ragione di numeri) di delegare, ma in modo autentico, ai laici alcuni aspetti della vita diocesana e parrocchiale, sia quelli più tecnici o economici (che richiedono competenze più strettamente afferenti al mondo laico), sia quelli propriamente pastorali (nelle up ed eventualmente nella direzione di uffici diocesani, quelli che davvero servono, naturalmente, con l'attenzione che si vada sempre più verso una organizzazione decentrata o vicina al territorio, non siano organismi autoreferenziali). Dall'altro abbiamo molto più bisogno di **laici battezzati che semplicemente annunciano il vangelo con la vita**, vivendo bene la loro professione, l'impegno civile, politico, le scelte economiche...nella gratuità (che vuol dire anche non autoreferenzialità), che portano nella chiesa la concretezza della vita. Naturalmente le due cose vanno insieme: è chiaro che una responsabilità pastorale la si chiede a chi cerca di camminare nella fede, ha una maturità umana, fa bene il suo lavoro... Ma bisogna appunto avercelle queste persone. Sono laici così che possono aiutare la pastorale ad adeguarsi alla vita frenetica e frammentata del nostro tempo (pastorale del campanello) e, al contempo, domandarsi come contribuire a rendere i nostri paesi e le nostre città più fraterne, più accoglienti e meno indifferenti. Sarebbe auspicabile per questa via il coinvolgimento nella pastorale ordinaria dei laici impegnati in politica: aiutano la comunità a leggere la realtà, ma essi stessi hanno bisogno della comunità per "leggere la politica", sentendosi accompagnati come laici battezzati nel loro servizio in politica.

Solo in questa **visione d'insieme** dei laici emerge il riconoscimento di valore della **donna**, e questo presuppone di valorizzare come risorsa il **laicato associato**, per la sua consolidata esperienza nell'ambito della formazione e per il suo essere *palestra di sinodalità* (papa Francesco) e questo nodo è l'unico che ci permette davvero di dare il giusto peso al **quarto ambito**. Ci dovrebbe guidare nel discernimento il principio che il tutto è superiore alla parte.

- Il discorso della crescita dei laici ci riporta anche all'attenzione ai **giovani** che chiama in causa necessariamente gli **adulti**. Adulti adulti, che vivono la fede, che sanno ascoltare e raccontare, capaci di fare un passo indietro, senza “scaricare” impegni, ma anche senza sentirsi indispensabili per favorire la partecipazione dei giovani. Esperienze intergenerazionali (unità superiore al conflitto).

- tutte queste dinamiche richiedono la virtù della **mitezza** che è l'unico modo per sapersi fare ascoltare e vincere la tristezza individualistica (il tempo è superiore allo spazio)

Un grazie.

Durante il mio impegno di presidente di Azione cattolica ho avuto il privilegio di sperimentare in tante occasioni, con la presidenza, col Consiglio, nelle assemblee, ai campi scuola, con i grandi e con i piccoli, la vicinanza attenta e discreta del vescovo Beniamino. Con lui è stato naturale dialogare, ascoltarci/si, raccontarsi, confrontarsi e anche fare festa. Forse viene così naturale perché lui, per primo, si mette in ascolto. Un dono e una lezione di vita.

Caterina Pozzato

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

1. (Sulla sinodalità) Quali i luoghi o le strutture del dialogo e dell'ascolto (valorizzando anche quello che c'è) perché si esprima la sinodalità? Con quale stile? In particolare, come rendere i consigli pastorali luogo di discernimento e quindi anche di scelte?

2. (Sul discernimento) Metterci in ascolto di questo tempo è un servizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci. Come accorciare le distanze con la vita delle persone che incrociamo? Come attuare una pastorale che sia più di immersione nella realtà e meno di sola convocazione? Abbiamo esperienze in questo senso e risorse o strumenti da valorizzare?

3. Nel fare discernimento sulle persone, possiamo individuare dei criteri, delle modalità?

Quali domande ci possono aiutare? Quali criteri possiamo darci e quali domande ci dobbiamo porre per essere presenti del dibattito pubblico (e quando occorre esserlo?), per una partecipazione vigile alla vita.

...IN EVIDENZA



1922 - 2022

LETTERA APERTA

nel  centenario della morte di S. M. Bertilla

La famiglia religiosa delle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, annuncia con gioia il **centenario** della nascita al cielo di Anna Francesca Boscardin - **Santa Maria Bertilla**.

Nell'avvicinarsi di questo significativo appuntamento, ho condiviso con il Vescovo Beniamino e il Vescovo Michele il desiderio di viverlo come evento di Chiesa che evangelizza, incontrando la loro disponibilità e l'incoraggiamento. In comunione con loro mi rivolgo a tutti i fedeli delle **Diocesi di Vicenza e di Treviso** dove S. Bertilla è nata, è vissuta ed è partita per il cielo cento anni fa. Ringrazio i Pastori di queste Chiese e i sacerdoti per la loro stima e il loro indispensabile coinvolgimento.

Sollecito in particolare la **Famiglia spirituale di S. Giovanni Antonio Farina**: suore, laici della Fraternità secolare, del Movimento Eucaristico, Pastorale familiare Ecuador, Collaboratori e Volontari delle nostre opere educative ed assistenziali in Italia e nel mondo.

LA SANTITÀ semplice, quotidiana e accessibile a tutti, è il messaggio più bello che Bertilla ci rivolge anche oggi. Un invito a non rimandare la risposta alla chiamata fondamentale che Dio fa alla nostra vita. *"Voglio farmi santa"*¹ ella ripeteva nel suo Diario. Non si sentiva per nulla speciale, viveva *"il piacere spirituale di essere popolo"* direbbe Papa Francesco². Si sentiva parte della comune umanità segnata dalla fragilità. Lei, tessitrice di relazioni semplici, concrete, piene di vita, in famiglia, in comunità, in corsia ci dice che la santità è possibile a tutti, che l'Amore è possibile a tutti.

Tutte le misure che, come istituzione religiosa e sociale mettiamo in atto per promuovere contesti di sviluppo della dignità umana, specialmente dei più poveri: salute – scuola – lavoro – cultura – natura, risultano insufficienti se la Grazia non è presente, anzi, se la Grazia non ci precede³. *"A me tutto il lavoro"* diceva S. Bertilla, confidando non nel lavoro in sé, ma nelle motivazioni che lo sostenevano: *"per puro amore"*. Nel lavoro di infermiera - sostenuto a volte in condizioni di eroismo - ella rigenerava le sue energie alla fonte dell'amore che cura⁴: la preghiera. Seminava pace attorno a sé perché abbracciava il dolore con l'amore. La pace: il più grande dei beni comuni. Il santo lavora per il **bene comune**, dando a Dio sempre il primo posto. Quando la Carità impregna il lavoro di una persona, tale lavoro non solo è efficiente, ma anche efficace, trasforma la realtà.

¹ S. M. BERTILLA, *Diario spirituale*, Vicenza 1996.

² PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium - Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo* n.268.

³ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Gaudete et Exultate - Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, nn. 52-56.

⁴ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Udienza generale - Mercoledì, 9 settembre 2020*.

Stiamo ancora vivendo un tempo che sembra aver azzerato tante nostre certezze in campo economico, sociale, sanitario, persino religioso, un tempo di crisi, che tenta di rubare la speranza anche alle nostre strutture forti di un passato glorioso. Santa Bertilla vissuta a cavallo della prima guerra mondiale, ci sollecita a guardare non tanto alle difficoltà, ma ai Volti di chi incontriamo. Il malato, il povero, lo scarto della società, erano il suo punto di partenza. Non ha vissuto un cristianesimo a distanza (EG n. 270); vera samaritana, si faceva carico del bisogno che incontrava in uno slancio di solidarietà che generava vicinanza e fraternità: *ricominciava sempre dal basso* - direbbe Papa Francesco- *caso per caso, lottando per ciò che è più concreto*⁵.

LA SANTITÀ È INDISPENSABILE PER EVANGELIZZARE. Ogni santo è una pagina viva e illustrata di Vangelo, è la gioia del vangelo in atto. E' una missione. Quale risorse mettere in campo da parte nostra, per essere Chiesa che diffonde la gioia del vangelo? Pensiamo al vorticoso sviluppo delle tecnologie e dei media in questi ultimi decenni, com' è stato determinante per la nostra vita! S. Bertilla esprime un valore risanante anche in questo ambito. Ella non amava esibire nulla di sé, forse non avrebbe sopportato la pubblicità di un solo suo atto di carità. Le bastava il bene possibile, il bene concreto e discreto, il bene fatto e non proclamato. Non così per l'amore ricevuto da Dio e per il bene che gli altri facevano per lei, un bene che sapeva ben promuovere e riconoscere. E la gioia più pura le brillava nel cuore, anche in punto di morte, tanto da far dire ai medici che l'avevano operata: *lassù sta morendo una santa!*

Lassù, da cento anni, la luce gentile di una santità semplice e concreta accompagna il nostro cammino. Con gratitudine, facciamola brillare in questo Centenario.

• **Il pellegrinaggio delle reliquie a Brendola e a Treviso - dal 15 al 26 ottobre 2022** - sarà l'evento culminante di un anno che desideriamo ricco di grazia per la Chiesa e per i suoi pastori, per le famiglie e le comunità, soprattutto per quanti in questo tempo tribolato e complesso, si uniscono per costruire un futuro abitato dalla speranza.

• **Una solenne Celebrazione Eucaristica aprirà l'anno giubilare il 20 ottobre 2021** nella cappella che custodisce le reliquie della Santa a Vicenza.

• **Il percorso storico spirituale "sulla via dei carri"** dalla casa natale alla Chiesa parrocchiale di Brendola, è un'ulteriore offerta a singole persone o a gruppi per un'esperienza di incontro con la Santità di Bertilla, fiorita in un preciso contesto storico locale.

• **Nel Sito www.sdvi.org** saranno condivisi sussidi e materiale utile ad approfondire il messaggio e la figura della santa

• **Le singole iniziative** saranno comunicate a calendario prossimamente.

Suor Maria Teresa Peña
Superiora Generale
f. JSCC

Vicenza, 11 maggio 2021
sessantesimo della canonizzazione

⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, n. 78.



"Fratelli tutti": radici e fioriture

La diocesi di Vicenza da alcuni anni propone in collaborazione tra ISSR e uffici pastorali, un percorso di formazione aperto a tutti. L'enciclica «Fratelli tutti» offre alla comunità cristiana un tema che, come dice papa Francesco è doppio e centrale: «Le questioni legate alla **fraternità** e all'**amicizia sociale** sono sempre state tra le mie preoccupazioni» (Fratelli tutti n. 5) e nello stesso tempo ci viene consegnata perché «siamo in grado di **reagire con un nuovo sogno** di fraternità e di amicizia sociale **che non si limiti alle parole**» (n. 6).

Il PERCORSO FORMATIVO è proposto in presenza (fino a esaurimento posti) e a distanza sul **canale Youtube** della Diocesi di Vicenza.

Sede: Centro diocesano "A. Onisto", V.le Rodolfi 14/16

Orario: 20.45-22.15

Offerta di partecipazione: si chiederà un contributo spese.

Informazioni:

Uff. diocesano per la Pastorale 0444226557 - pastorale@vicenza.chiesacattolica.it

Il link per l'iscrizione lo troverete nel prossimo Collegamento Pastorale.

Invitiamo le parrocchie e unità pastorali a darsi appuntamento per partecipare e condividere il percorso formativo.

I dettagli organizzativi potranno subire delle variazioni in riferimento alla situazione pandemica.



Il percorso si aprirà con la **Veglia missionaria di invio**

"Testimoni e profeti"

Venerdì 1 ottobre ore 20.30 - Chiesa Cattedrale

APPUNTAMENTI

6 ottobre 2021: **Barbarie globale** (Agostino Rigon – Arianna Prevedello)

13 ottobre 2021: **Amici nella città. Democrazie vecchie e nuove monarchie**
(don Marco Benazzato - Piera Moro)

20 ottobre 2021: **Amici nella stessa barca: remare o fare a pugni?**
(Barbara Balbi – Diego Peron)

27 ottobre 2021: **Sorelle e fratelli "servi" ... Animazione della comunità**
(Assunta Steccanella)

3 novembre 2021: **Sorelle e fratelli "servi" ... Separati in chiesa, separati in casa**
(don Gianluca Padovan – Francesca Leto)

10 Novembre 2021: **Artigiani di fraternità** (lavori di gruppo)

17 novembre 2021: **"O frati miei, Dio vi dea pace" (Pg XXI 13). La gioia della fraternità nel la salita del Purgatorio** (Gregorio Vivaldelli, *Dies academicus dell'ISSR "A. Onisto"*)

24 novembre 2021: **Aprite strade di fraternità.**

SETTIMANA ESTIVA SPIRITALITÀ & RELAX PER FAMIGLIE 7/14 AGOSTO A PIANI DI LUZZA

Una settimana da vivere con la famiglia insieme ad altre famiglie per crescere in umanità come persone e come figli di Dio.

Non sono necessarie competenze o qualifiche ci vuole solo "la voglia di mettersi in gioco" alle sollecitazioni dello Spirito.

Una settimana di TEMPO DISTESO! Per abbandonare le fatiche di quest'ultimo periodo e ritrovare la gioia delle relazioni, poter vivere la vera condivisione e accendere l'attività del cuore e dell'anima.

Il tutto stimolato dalla bellezza dei luoghi "camminati", dalla vita di piccola comunità accogliente e dialogante, dagli argomenti trattati che invitano alla riflessione personale e di coppia.

I figli delle coppie sono vissuti come figli della comunità e coinvolti a 360° nelle attività per poter godere della loro leggerezza e semplicità.

Vi aspettiamo dal 7 al 14 agosto al Villaggio Bella Italia a Piani di Lizza a 6 Km da Sappada.

Amoris laetitia numero 325

Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!

ISCRIZIONI ENTRO MERCOLEDÌ 30 GIUGNO

Per informazioni & necessità (anche economiche):

Anna e Silvio 3482447965

Ufficio Famiglia: 0444 226551 - famiglia@vicenza.chiesacattolica.it

Soggiorno in pensione completa:

€ 350 singolo / € 580 coppia / € 690 famiglia 3 persone / € 920 famiglia 4 persone

€ 1.150 famiglia 5 persone

Tassa di soggiorno settimanale: € 3,50 (a partire dai 12 anni)

Bambini fino a 3 anni gratis.



DIOCESI DI VICENZA - UFFICIO FAMIGLIA

INVITA COPPIE E FAMIGLIE



SETTIMANA ESTIVA SPIRITALITÀ & RELAX

7-14 agosto - Piani di Lizza

Soggiorno in pensione completa:

€ 350 singolo

€ 580 coppia

€ 690 famiglia 3 persone

€ 920 famiglia 4 persone

€ 1.150 famiglia 5 persone

tassa soggiorno settimanale: € 3,50 cad

Info & necessità (anche economiche):

Ufficio di Pastorale Matrimonio e Famiglia

Anna e Silvio 348 244 79 65

famiglia@vicenza.chiesacattolica.it

Aviso Sacro



19

ESTATE GIOVANI

Anche per questa estate stiamo pensando ad una proposta per te:

① CAMPO DI SPIRITUALITÀ A FEDERAVECCHIA (AURONZO DI CADORE).

Cinque giorni di piena condivisione, accompagnati dal silenzio, dalla natura, dal clima fraternal...e per gustare insieme il cammino.

Per giovani dai 20 ai 35 anni.

Primo turno da lunedì 26 a venerdì 30 luglio.

Secondo turno da lunedì 2 a venerdì 6 agosto.

② CAMPO ITINERANTE ALLE SORGENTI DI FEDE.

Pellegrinaggio a piedi tra Romena, Camaldoli, La Verna.

Per giovani dai 20 ai 35 anni.

Da mercoledì 11 a sabato 14 agosto.

Maggiori informazioni usciranno nelle prossime settimane nei nostri canali social. (Instagram di Ora Decima  [ilmandorlo_oradecima](https://www.instagram.com/ilmandorlo_oradecima) e di Vigiova, www.vigiova.it, www.diocesivicenza.it, www.seminariovicenza.org)



Ufficio per la pastorale delle vocazioni tel. 0444 525008

e-mail: oradecima@vicenza.chiesacattolica.it

Servizio diocesano di pastorale giovanile tel. 0444/226566

e-mail: giovani@vicenza.chiesacattolica.it



ORADECIMA
CENTRO VOCAZIONALE



Pastore Giovanile
Diocesi di VICENZA

www.vigiova.it

FESTIVALBIBLICO 2021

FESTIVAL
BIBLICO

siete
tutti
fratelli
(Mt 23,8)

Clicca qui

LA VOCE DEI BERICI



Clicca qui



XII SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

LA FRAGILE FORZA DELL'AMORE IL CANTICO DEI CANTICI

MARTEDÌ 6 LUGLIO 2021



- | | |
|-----------------|--|
| ore 9.30-10.30 | <i>Il Cantico dei Cantici: introduzione</i> - VELA ALBERTO |
| ore 10.30-10.40 | Intervallo |
| ore 10.40-11.45 | <i>Un amore inebriante? (Ct 1,1-8)</i> - VELA ALBERTO |
| ore 11.45-12.00 | Dibattito |



MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2021

- | | |
|-----------------|---|
| ore 9.30-10.30 | <i>L'abbraccio di due innamorati (Ct 1,9-2,7)</i> - PAPOLA SR. GRAZIA |
| ore 10.30-10.40 | Intervallo |
| ore 10.40-11.45 | <i>La voce, la brezza, lo stupore (Ct 2,8-17)</i> - PAPOLA SR. GRAZIA |
| ore 11.45-12.00 | Dibattito |



GIOVEDÌ 8 LUGLIO 2021

- | | |
|-----------------|--|
| ore 9.30-11.00 | <i>Marc Chagall e i colori del Cantico</i> - RIZZO FRANCESCA |
| ore 11.00-11.15 | Intervallo |
| ore 11.15-12.00 | Dibattito |

NOTE TECNICHE:

La Settimana Biblica potrà essere seguita sia in presenza presso la struttura di Villa San Carlo in Costabissara (posti limitati e secondo le indicazioni dell'ultimo DPCM) sia da remoto (verrà inviato il link).

È OBBLIGATORIA L'ADESIONE ENTRO E NON OLTRE LUNEDÌ 5 LUGLIO 2021 compilando il modulo al seguente link: <https://forms.gle/Kt2DBGqGZoirRUjZ7>. È richiesto un contributo di € 20,00 da versare mediante bonifico bancario intestato a Diocesi di Vicenza (IBAN IT37K0306911894100000005984 – CAUSALE: UFFICIO CATECHISTICO - SETTIMANA BIBLICA 2021). Per gli Insegnanti di Religione della diocesi di Vicenza: la quota di partecipazione è già compresa nel Contributo annuale versato per i corsi di formazione.

40° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO TULLIO MARUZZO E LUIS OBDULIO ARROYO

In occasione del 40° anniversario del martirio del Beato Tullio Maruzzo e del cattolico Luis Obdulio Arroyo, avvenuto in Guatemala il 1 luglio 1981, la diocesi di Vicenza, attraverso l'Ufficio per la pastorale missionaria e l'Unità pastorale "Valli Beriche" invita tutti alla commemorazione di tale evento. **La diretta sarà trasmessa SABATO 26 GIUGNO via streaming sul Canale YouTube della diocesi a partire dalle 20:30.**

Vi chiediamo di diffondere la notizia nelle parrocchie e di distribuire la locandina già qui in allegato o scaricabile dal sito della diocesi e di Missio Vicenza.

Vi aspettiamo numerosi!

Agostino Rigon
Direttore di Missio Vicenza

[Link Canale Youtube Diocesi di Vicenza](#)

[Vai al sito Missio Vicenza](#)

[Locandina](#)



Ufficio per la pastorale missionaria tel. 0444 226546 e-mail: missioni@vicenza.chiesacattolica.it

INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

LE NUOVE DOMANDE PER L'IRC

Nel servizio scolastico dell'IRC, ogni anno, si registra un ristretto ricambio di IdR e c'è la possibilità di svolgere supplenze per tale disciplina (anche se le richieste sono molto ridotte), perciò chi desidera svolgere il servizio di docente di religione cattolica a scuola può far domanda, compilando l'apposito modulo rivisto ultimamente, entro fine giugno 2021. Come **requisito**, per presentare domanda, si chiede di aver frequentato **i primi tre anni dell'ISSR** e aver sostenuto regolarmente gli esami e meglio ancora aver acquisito la Laurea breve in Scienze Religiose.

Tra i documenti richiesti c'è, poi, la lettera di presentazione del proprio parroco. Si ricorda a tutti/e di prendere visione della nuova Intesa DPR 175/12 e si segnala che per accedere all'insegnamento è ora necessario il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Religione (3+2).

Il modulo rinnovato si può scaricare dal sito: <http://irc2.vicenza.chiesacattolica.it>. La domanda sarà presa in considerazione **solamente se la documentazione presentata sarà completa**, seguirà un duplice colloquio: il primo con il Direttore e un secondo con due IdR esperti.

ASSEMBLEA IdR DI FINE ANNO 2020-21

L'Ufficio diocesano per l'Educazione, la Scuola e l'Insegnamento della religione cattolica organizza per **sabato 12 giugno 2021**, dalle ore 16.30, presso il Centro diocesano "A. Onisto" di Vicenza (Viale Rodolfi 14/16), **l'Assemblea IdR di fine anno** sul tema: *All'ombra di Mamre: l'ospitalità dell'uomo nuovo*.

Interverranno all'incontro sorella Antonella Casiraghi e suor Maria Silvia Rita. Durante l'incontro dovranno essere rispettate tutte le norme sanitarie in vigore per il contenimento del Covid-19 e per questo potranno partecipare solamente le persone che si saranno iscritte.



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Ufficio IRC tel. 0444 226586
e-mail: irc@diocesi.vicenza.it



MEDITAZIONI BIBLICHE DA GIUGNO AD AGOSTO 2021 - LETTURE PER OGNI GIORNO DI TAIZÉ

[Clicca qui](#)

PELLEGRINAGGI FONDAZIONE HOMO VIATOR-SAN TEOBALDO

Ufficio Pellegrinaggi Diocesi di Vicenza
Contrà Vescovado 3 Vicenza
0444327146 pellegrinaggi@fondazionehomoviator.it

[Qui i
pellegrinaggi](#)

[Chi siamo](#)

FACOLTA TEOLOGICA DEL TRIVENETO

OFFERTA FORMATIVA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO PER L'ANNO ACCADEMICO 2021/2022

La proposta, nel suo complesso, è mirata a preparare insegnanti di religione, a qualificare e aggiornare persone che operano a livello educativo nei diversi ambiti pastorali della comunità cristiana e in quelli della società civile, alla formazione permanente di presbiteri, religiosi e religiose, laici e laiche.

[Vai al sito
"Io studio
teologia"](#)

[Vai al sito
della
Facoltà](#)

ESERCIZI SPIRITUALI IN STILE IGNAZIANO

semi-guidati da p. Massimo Tozzo sj

DIVENTARE DISCEPOLI DI GESU'

"Lasciarono le reti e lo seguirono"
(Mc 1,18)

da LUNEDI' mattina 21 giugno
a VENERDI' 25 giugno 2021

Vengono offerte ogni giorno, 2 meditazioni comuni e un
momento di dialogo con una guida.



Info e iscrizioni: Villa San Carlo, Via S. Carlo, 1 - 36030 Costabissara (VI) - tf 0444 971031